CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 13 LUGLIO 2022

13-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Confindustria punta l'obiettivo a progetti e programmi futuri anche alla luce degli importanti strumenti che coinvolgono il comparto

Ance, video-confronto con Brancaccio

Tutte le aziende edili sannite in conference con la Presidente nazionale che le ha aggiornate su leggi e opportunità

BENEVENTO. "Infrastrutture immateriali e materiali, innovazione, digitalizzazione, sicurezza nei cantieri: questi alcuni dei principali temi sui quali si sono confrontate ieri le aziende edili riunitesi nell'assemblea Ance Benevento tenutasi presso la struttura del ristorante "La Rossella" al fine di fare sintesi sulle attività messe in campo, ma soprattutto con l'obiettivo a progetti e programmi futuri anche alla luce degli importanti strumenti che coinvolgono il comparto edile.

In collegamento la Presidente nazionale **Federica Brancaccio** che ha aggiornato le aziende sulle novità legislative in tempo reale. In particolare ieri è stata votata la fiducia della camera sul Decreto aiuti. Si sta lavorando sul caro materie e sui prezzari la cui applicazione sarà estesa a tutte le stazioni appaltanti.

La presidente ha, inoltre ricordato che la modifica al codice degli appalti è stata delegata al Consiglio di Stato e che anche sul quel fronte si auspicano interventi rapidi.

"Oltre che per realizzare gli ordinari adempimenti statutari – ha sottolineato **Mario Ferraro** - abbiamo ritenuto utile un confronto con gli imprenditori del settore soprattutto alla luce delle continue novità che coinvolgono l'edilizia. Sul PNRR siamo destinatari di 108 miliardi, questo vuol dire essere soci al 50% con lo Stato per l'attuazione delle opere poste alla base del piano. Stiamo dando molto spazio alla questione del caro materie e il nostro impegno guarda all'applicazione del nuovo prezzario per le procedure di affidamento e all'obbligo di revisione delle clausole di revisione dei prezzi. Decisive novità anche sul fronte del superbonus che può rischiare di tramutarsi da opportunità in beffa per i continui stop and go della normativa. Sul Superbonus sono oltre 35 miliardi gli investimenti ammessi a detrazione a giugno a livello nazionale di cui poco più di 2 in Campania. Le aziende in questa fase hanno bisogno di certezze e grazie ad un importante lavoro realizzato con gli sportelli "Appalti" e "Superbonus" riusciamo ad essere un punto di riferimento. Sono, tuttavia, la digitalizzazione e l'innovazione i due punti chiave del progetto che Ance Benevento porta avanti per rendere le proprie aziende ancora più competitive e strutturate. Oggi più che mai abbiamo bisogno di infrastrutture immateriali.

Di qui il nostro impegno sul fronte della digitalizzazione e dell'innovazione con un ruolo sempre più attivo nell'ambito del Digital Innovation Hub. Sul fronte sicurezza, prosegue il percorso avviato in Prefettura , che vede la collaborazione con tutti gli Enti e all'interno del quale condividiamo le attività messe in campo sul tema. Significativi i primi risultati rappresentati al tavolo in termini di attività, basti pensare che grazie al CFS (Centro formazione sicurezza) sono state formate 447 persone, realizzati 49 corsi e strutturate 817 ore di formazione. Importanti numeri si registrano anche in tema di diffusione della cultura della sicurezza grazie al Sicuredil che vede la realizzazione di 393 visite in cantiere , 125 pos, 100 piani, 45 DVR. Di grande ausilio il progetto – La Sicurezza va in Cantiere - messo in atto dall'Ente bilaterale CFS – Centro sicurezza e formazione e realizzato attraverso un CAMPER itinerante, che dopo la felice esperienza del 2016 sarà riproposto a settembre 2022 . Ma la sicurezza si realizza anche tramite progetti innovativi che vedono la sperimentazione della realtà aumentata e delle ultime tecnologie in tema di realtà virtuale, applicate alla tradizionale formazione per lavorare in sicurezza nei cantieri (ponteggi, DPI ecc..)."

A collegarsi anche **Luigi della Gatta**, presidente Ance Campania che ha fornito ragguagli sul prezzario varato dalla Regione Campania al fine di consentire l'adeguamento da parte delle aziende.

Subito dopo la parola, sempre in collegamento, è stata data a Edoardo Imperiale Amministratore delegato del Digital Innovation Hub della Campania che ha ricordato l'importante lavoro messo in campo per favorire la digitalizzazione delle pmi.

Insomma una riunione ricca di contenuti che ha visto una massima partecipazione e dettato le linee per proseguire con le attività messe in campo.

Ance, video-confronto con Brancaccio
Trovato morto il fioraio scomparso
Reti idriche, i sindaci a caccia dei fondi Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Ance Benevento

Il presidente dei costruttori all'assemblea invita i soci ad iniziare a guardare anche oltre il superbonus

«Edilizia, chiave rilancio è innovare»

«Cresce l'impegno per la sicurezza. A settembre torna il camper itinerante nei cantieri con progetti innovativi»

Infrastrutture immateriali e materiali, innovazione, digitalizzazione, sicurezza nei cantieri: i principali temi sui quali si sono confrontate i le aziende edili riunitesi nell'assemblea Ance Benevento al fine di fare sintesi sulle attività messe in campo, ma soprattutto con l'obiettivo a progetti e programmi futuri anche alla luce degli importanti strumenti che coinvolgono il comparto edile.

In collegamento la Presidente nazionale Federica Brancaccio che ha aggiornato le aziende sulle novità legislative in tempo reale. In particolare ieri è stata votata la fiducia della camera sul Decreto aiuti. Si sta lavorando sul caro materie e sui prezzari la cui applicazione sarà estesa a tutte le stazioni appaltanti.

La presidente ha, inoltre ricordato che la modifica al codice degli appalti è stata delegata al Consiglio di stato e che anche sul quel fronte si auspicano interventi rapidi.

"Oltre che per realizzare gli ordinari adempimenti statutari – ha sottolineato Mario Ferraro - abbiamo ritenuto utile un confronto con gli imprenditori del settore soprattutto alla luce delle continue novità che coinvolgono l'edilizia. Sul Pnrr siamo destinatari di 108 miliardi, questo vuol dire essere soci al 50% con lo Stato per l'attuazione delle opere poste alla base del piano. Stiamo dando molto spazio alla questione del caro materie e il nostro impegno guarda all'applicazione del nuovo prezzario per le procedure di affidamento e all'obbligo di revisione delle clausole di revisione dei prezzi. Decisive novità anche sul fronte del superbonus che può rischiare di tramutarsi da opportunità in beffa per i continui stop and go della normativa. Sul Superbonus sono oltre 35 miliardi gli investimenti ammessi a detrazione a giugno a livello nazionale di cui poco più di 2 in Campania.

Le aziende in questa fase hanno bisogno di certezze e grazie ad un importante lavoro realizzato con gli sportelli "Appalti" e "Superbonus" riusciamo ad essere un punto di riferimento".

"Sono, tuttavia, la digitalizzazione e l'innovazione i due punti chiave del progetto che ANCE Benevento porta avanti per rendere le proprie aziende ancora più competitive e strutturate. Oggi più che mai abbiamo bisogno di infrastrutture immateriali.

Di qui il nostro impegno sul fronte della digitalizzazione e dell'innovazione con un ruolo sempre più attivo nell'ambito del Digital Innovation Hub.Sul fronte sicurezza, prosegue il percorso avviato in Prefettura , che vede la collaborazione con tutti gli Enti e all'interno del quale condividiamo le attività messe in campo sul tema.

Significativi i primi risultati rappresentati al tavolo in termini di attività, basti pensare che grazie al CFS (Centro formazione sicurezza) sono state formate 447 persone, realizzati 49 corsi e strutturate 817 ore di formazione. Importanti numeri si registrano anche in tema di diffusione della cultura della sicurezza grazie al Sicuredil che vede la realizzazione di 393 visite in cantiere, 125 pos, 100 piani, 45 DVR. Di grande ausilio il progetto – La Sicurezza va in Cantiere - messo in atto dall'Ente bilaterale CFS – Centro sicurezza e formazione e realizzato attraverso un Camper itinerante, che dopo la felice esperienza del 2016 sarà riproposto a settembre 2022 .

Ma la sicurezza si realizza anche tramite progetti innovativi che vedono la sperimentazione della realtà aumentata e delle ultime tecnologie in tema di realtà virtuale, applicate alla tradizionale formazione per lavorare in sicurezza nei cantieri (ponteggi, DPI ecc..)", quanto sottolineato in termini di potenziamento strutturale del comparto edilizia.

13-LUG-2022
da pag. 1-2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Bene l'impostazione del premier per un grande patto sociale»

—Servizio a pag. 2

Bonomi: «Bene il premier sulla necessità di rilanciare un grande patto sociale»

«Pronti a rispondere all'appello, puntando sulla competitività fattore strategico di sicurezza e crescita»

Confindustria

Fissato per oggi l'incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio

Nicoletta Picchio

Bene l'impostazione del presidente del Consiglio, Mario Draghi, sulla necessità di un grande patto sociale. E, di conseguenza, «Confindustria è pronta a rispondere positivamente all'appello del Presidente Draghi, puntando sulla competitività delle imprese, che rappresentano un fattore strategico di sicurezza nazionale e di crescita del paese». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha seguito da Parigi, dopo l'incontro con la Confindustria francese, Medef, (su veda pagina 7) gli sviluppi della cronaca italiana. E il messaggio arrivato da Mario Draghi, nella conferenza stampa, della necessità di un patto sociale coinvolgendo le parti sociali per la crescita del paese. Di fatto, quel patto per l'Italia che Bonomi aveva lanciato appena nominato presidente di Confindustria e che oggi rilancerà nell'incontro fissato a Palazzo Chigi.

«Apprezziamo molto l'impostazione illustrata dal presidente del Consiglio sulla necessità di un grande patto sociale che unisca insieme la complessa transizione di essenziali filiere industriali, come richiediamo da molto tempo, e la necessità di preservare il potere d'acquisto dei lavoratori», ha detto Bonomi in una nota di ieri pomeriggio.

«I pesanti sovraccosti a carico oggi della manifattura e la perdita del potere d'acquisto dei lavoratori, come ha detto il presidente Draghi, concorrono ad abbattere la crescita dell'Italia e vanno affrontati insieme».

Proprio per questo, perché bisogna lavorare insieme, ha ricordato Bonomi, «abbiamo chiesto da due anni un "patto per l'Italia" costruito sulla base di riforme strutturali, di carattere fiscale, contributivo, industriale e del lavoro e coopereremo con il massimo dello spirito costruttivo».

Il presidente del Consiglio ha preannunciato un intervento sul cuneo fiscale e anche di volersi muovere verso il salario minimo, considerando comunque la contrattazione un pilastro. Nella nota Bonomi si è soffermato su quest'ultimo aspetto: «Il presidente del Consiglio conosce la nostra posizione e apprezziamo molto che il focus dichiarato oggi sia sui lavoratori che non beneficiano di contratti come quelli dell'industria o sono sottoposti a contratti pirata».

Sul salario minimo Bonomi ha sempre sottolineato che il problema non riguarda i contratti firmati da Confindustria, tutte le proposte avanzate in Parlamento parlano di 9 euro lordi l'ora, mentre i contratti di Confindustria sono al di sopra. Anche il livello più basso dei metalmeccanici è sopra 11 euro l'ora. Una eventuale normativa, è la sua preoccupazione, non dovrebbe rovinare quel «valore aggiunto» ha detto ieri nella conferenza stampa a Parigi – che abbiamo nella contrattazione nazionale italiana». E ha sottolineato che la direttiva europea non impone per i paesi l'obbligo di fissare un salario minimo, ma il suo obiettivo è spingere per una contrattazione collettiva nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORME AL CENTRO

Un patto per l'Italia

«Un nuovo grande patto per l'Italia» era stato lanciato da Carlo Bonomi appena nominato presidente di Confindustria. Bisogna puntare su una «nuova produttività» aveva detto parlando alla sua prima assemblea pubblica a settembre del 2020. Un grande accordo con tutte le parti sociali che «richede una visione alta e lungimirante» è stato rilanciato ieri da Bonomi, costruito «sulla base di riforme strutturali, di carattere fiscale, contributivo, industriale e del lavoro e coopereremo con il massimo dello spirito costruttivo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

13-LUG-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA/MEDEF

Tra Italia e Francia intesa più forte per la centralità dell'industria

Nicoletta Picchio —a pag. 7

«Inflazione ed energia, l'industria va preservata»

Confindustria-Medef. Bonomi e Roux de Bézieux hanno firmato l'intesa che rilancia la collaborazione «Ripensare il nostro posizionamento strategico»

Nicoletta Picchio

«Un bilaterale fondamentale perché è il primo dopo il Trattato del Quirinale, che contiene proprio un riferimento al ruolo di Confindustria e Medef». Carlo Bonomi parla dopo aver firmato con Geoffroy Roux de Bézieux, nella sede dell'ambasciata italiana a Parigi, la dichiarazione congiunta con l'impegno delle due organizzazioni di rafforzare la collaborazione. «È un momento delicato, bisogna essere molto uniti», ha detto Bonomi. Uniti in Europa e dentro i nostri confini. «Abbiamo discusso su tre argomenti principali: il riaccentramento della politica dei due paesi sul Mediterraneo, i temi dell'energia e della collaborazione nel settore dell'aerospazio». In un quadro dove si prospetta «una grande volatilità per i prossimi due anni. È un cammino molto difficile, perché le condizioni esogene sono complicate, abbiamo il problema del costo delle materie prime, dei costi energetici, l'inflazione». In questo scenario, ha aggiunto il presidente di Confindustria, riferendosi soprattutto all'Italia, «non sarà facile affrontare questi problemi, è necessario che tutti abbiano un senso di responsabilità». E comunque «l'industria deve essere preservata, nell'interesse del paese. Non si può aggiungere un problema al problema», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda su eventuali tagli o razionamenti energetici. Quell'industria che ieri è stata messa al centro del confronto tra Confindustria e Medef, arrivato alla quarta edizione, il cui ruolo è stato sottolineato anche dal ministro dell'Economia e delle Finanze francese, Bruno Le Maire, nel suo intervento.

Un autunno difficile, quindi, con l'emergenza energia in primo piano: «Su questo tema ci incontreremo sicuramente con il governo, non abbiamo programmato nulla, ma non posso immaginare che non troveremo un momento per confrontarci», ha detto il presidente di Confindustria. Una nuova fase geopolitica che rende centrale il ruolo del Mediterraneo, come è messo nero su bianco proprio nelle prime righe del documento firmato ieri. Energia, difesa, politica migratoria, accesso alle materie prime: Bonomi da tempo sottolinea l'importanza di quest'area, che potrebbe diventare un vero e proprio hub dell'energia. In questo cambiamento degli equilibri è necessaria una visione internazionale: «Italia e Francia si devono riposizionare. Stiamo spostando l'approvvigionamento verso altri paesi rispetto alla Russia, alcuni sono del Nord Africa e si affacciano sul Mediterraneo. C'è però nell'area una forte concorrenza, pensiamo al ruolo della Turchia e quello della Cina. Anche alla luce del fatto che gli Stati Uniti hanno adottato una politica di disimpegno verso l'Europa dobbiamo ripensare il nostro posizionamento strategico».

L'energia resta l'emergenza più impellente e che condiziona anche la transizione green: una trasformazione che deve andare avanti, ma con finanziamenti adeguati e senza ideologie, tenendo conto dei costi sociali. Si è discusso di un tetto al prezzo del gas: «È molto complicato in questo momento, ci sono paesi come la Germania che si stanno mettendo in maniera diversa». Ed è necessario, anche alla luce della tassonomia europea e dei nuovi scenari, che il nucleare entri nella scelte di politica energetica della Ue: «Non è detto che si farà in Italia, ma sarà essenziale per la strategia energetica in Europa».

Da Parigi lo sguardo passa a Roma, dove ieri il presidente del Consiglio ha incontrato i sindacati. Inflazione che aumenta, crescita che si riduce:

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Va sostenuta la domanda interna per spingere il pil. Quindi agire cuneo fiscale, tagliando le tasse sul lavoro». E ad una domanda sul salario minimo Bonomi ha sottolineato che a spingere il presidente francese sulla questione è stata soprattutto la preoccupazione del dumping salariale europeo. «La direttiva Ue - ha spiegato – non è cogente, punta a spingere la contrattazione collettiva nazionale». La parola che è stata spesso pronunciata durante il bilaterale è stata stabilità: Bonomi ha glissato sulla situazione politica «decide il Parlamento. Spero che non ci sia la battaglia delle bandierine e che questo la paese venga risparmiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Le Maire: collaborazione Italia-Francia su spazio, robotica e semiconduttori

Spazio, robotica, semiconduttori: la collaborazione tra Italia e Francia, che rappresentano il 30% del pil Ue, è determinante per l'Europa. Ancora più preziosa in questa fase di difficoltà, con l'inflazione alta e l'aumento del prezzo dell'energia. «Non si negozia l'indipendenza». Bruno Le Maire, ministro dell'Economia e delle Finanze francese, è stato netto nel suo intervento al Forum tra Confindustria e Medef. L'Italia è una «potenza industriale e con la sua capacità tecnologica è uno dei partner chiave per la Francia e per l'Europa». Le Maire ha sottolineato l'importanza degli Ipcei, i progetti di comune interesse europei, come prova del diverso approccio che ha ora la Ue nel sostegno di nuove tecnologie. Elettronica, salute, agroalimentare e digitale sono settori su cui ridurre la dipendenza dall'esterno. Bisogna andare avanti nell'idrogeno, ha incalzato il ministro, aggiungendo che grazie agli investimenti di St Microelectronics Italia e Francia possono diventare indipendenti sulla produzione di semiconduttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+21,8%

INTERSCAMBIO ROMA-PARIGI
Nel primo trimestre 2022, l'interscambio Italia-Francia ha raggiunto i 26,7 miliardi, in aumento del 21,8% sul primo trimestre 2021

BRUNO LE MAIRE
Per il ministro dell'Economia e delle Finanze francese l'Italia è una «potenza industriale, uno dei partner chiave per la Francia e per l'Europa»

Presidenti. Geoffroy Roux de Bezieux e Carlo Bonomi

La firma. Geoffroy Roux de Bézieux, presidente di Medef, e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, mostrano la dichiarazione congiunta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

13-LUG-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

Boccia: piano per l'Italia hub educativo nel Mediterraneo

Carlo Marroni —a pag. 8

«Mediterraneo, Italia hub educativo»

Il colloquio. Il presidente della Luiss Boccia: serve un piano strategico a lungo termine per creare attraverso l'educazione reti di conoscenza, diplomatiche, economiche e commerciali tra Paesi Ue e del Nord Africa. L'università di Confindustria sarà in prima fila

La Luiss confermata al primo posto tra gli atenei non statali di medie dimensioni nella classifica del Censis

Carlo Marroni

L'obiettivo è strategico: l'Italia diventi un "hub" educativo per l'area del Mediterraneo e l'Africa. «Un piano a lungo termine, un'operazione di soft-power per i prossimi 5-10 anni, che sia alla base di un'idea-futuro del Paese. Il risultato da perseguire è costruire ponti che siano complementari alle infrastrutture fisiche strutture materiali, creare reti di conoscenza, diplomatiche, economiche e commerciali, dove l'Italia deve giocare un ruolo centrale». Vincenzo Boccia, presidente della Luiss, accoglie con forte interesse la sfida lanciata da Romano Prodi – nell'intervista al Sole 24 Ore del 9 luglio, in cui l'ex premier parla della costruzione di nuove università mediterranee tra paesi Ue e del Nord Africa – e mette la Luiss in prima fila come possibile protagonista di questo processo. «La nostra sensibilità sul tema della creazione di una rete euro-mediterranea di università è molto alta, e condividiamo l'idea di una strategia a lungo termine in questa direzione. L'Italia ha uno storico potenziale in chiave strategica nell'asse Europa-Mediterraneo-Africa. E su questo sono in linea con quanto affermato dal presidente Prodi».

La Luiss si è appena confermata al primo posto tra gli atenei non statali di medie dimensioni nella classifica sulle migliori università italiane del Censis, è la 22° università al mondo nel ranking degli studi di politica e internazionale e la 10° in Europa. E da tempo ha sviluppato education opportunities per studenti provenienti dal Mediterraneo, dall'Africa e dal Medio Oriente con l'obiettivo di supportare l'Italia e i Paesi vicini nella crescita di una classe dirigente responsabile, impegnata nello sviluppo delle proprie comunità e connessa con l'Italia. Dal 2017 Progetto Mediterraneo, grazie a Fondazione Terzo Pilastro Internazionale e Unhcr, forma studenti rifugiati, e bisognosi provenienti dal Mediterraneo, dall'Africa e dal Medio Oriente.

Boccia – past president di Confindustria e imprenditore radicato nel Mezzogiorno d'Italia - è particolarmente attento alla proiezione mediterranea del sistema-paese: «La formazione universitaria è la pre-condizione per l'ascensore sociale, e dobbiamo spingere per un allargamento delle competenze trasversali. Sono necessarie non solo per le imprese – oggi l'eccellenza è necessaria su tutti i segmenti e non basta più la conoscenza per "macro aree" – ma per ogni aspetto della vita sociale. Quindi vanno creati ponti di collegamento universitario con le aree del Mediteranno e dell'Africa pensando a lungo termine». Con una logica di reale partenariato e di forte integrazione: «Si può immaginare un percorso in due fasi: creare delle strutture nei paesi di origine, veri e proprio hub di formazione, per avviare il corso di studi e poi completarlo in Italia e in altri paesi Ue. In questa chiave si costruiscono reti e relazioni, e si contribuisce a formare la classe dirigente futura dei paesi, che può essere diventare un asset a lungo termine. Quindi l'obiettivo è il partenariato per il co-sviluppo, un disegno che parta dalle università e si allarghi ad un'alleanza a largo raggio. Lo sviluppo è la pre-condizione per la pace, e questo valore lo vediamo oggi ancora più importante visto se consideriamo tutto quello che accadendo». Ma – avverte Boccia – «questo impegno non può essere sporadico e limitato: l'Italia deve impegnarsi con forza, serve un'operazione ampia per innervare trasformare la struttura educativa in aree dove, per esempio, la Cina ha investito moltissimo in infrastrutture ed esercita una presenza costante».

Certo, per fare tutto questo servono risorse importanti: «Vanno cercate strade nuove. Una proposta potrebbe essere quella di concedere un credito di imposta ad aziende che sostengono con borse di studio un percorso di formazione di giovani di famiglie meno abbienti, un iter educativo non necessariamente legato all'attività e ai bisogni occupazionali dell'impresa. Insomma, una vera azione di responsabilità sociale d'impresa». Accanto a questo strumento il governo «potrebbe lanciare un piano di borse di studio, non come pura assistenza, ma come una grande azione di interesse nazionale. Un grande plauso va al presidente della repubblica, Sergio Mattarella, che di recente ha visitato il Mozambico: a questi impulsi alti deve seguire un'attività concreta. Ecco allora come un progetto Ue parta da un progetto-Italia, per fare del nostro paese un grande hub educativo, di apertura e di contaminazione culturale, chiavi di pace e prosperità». Oltre al Progetto Mediterraneo in Luiss sono nati altri programmi come Unicore (nel 2019) per rifugiati Unhcr provenienti dall'Africa o il Progetto Africa Subsahariana (sempre nel 2019) in collaborazione con Eni per la formazione di giovani africani. Nel 2021 è stato lanciato il programma Med-or, in collaborazione con Med-or Leonardo Foundation e il Politecnico Mohammed VI e, infine, Pax Humana Hub, ideato e promosso da Ara Pacis Initiatives for Peace a cui Luiss ha aderito sin dall'inizio. Quest'ultimo programma mira a contribuire alla promozione dei diritti umani, sociali e sa-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nitari, politici e culturali, favorire la pace tra i popoli e alimentare la cultura della non violenza, della sicurezza umanitaria, dello sviluppo sostenibile e della mediazione culturale nei conflitti economici e finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 **UNIVERSITÀ MEDITERRANEE**
Il progetto lanciato da Prodi prevede almeno venti università nuove, docenti, studenti e studi divisi in parti uguali tra le due sponde del Mediterraneo

L'INTERVISTA

IL SOLE 24 ORE, 9 LUGLIO 2022, P. 6
«I giovani sono il futuro. Costruiamo le università del Mediterraneo». L'intervista a Romano prodi sul Sole 24 Ore di sabato scorso

La proposta

Università mediterranee per cambiare visione
«La Storia è fatta anche di valori positivi, di conoscenza reciproca e di capacità di guardarsi negli occhi. Il nostro Mediterraneo è oggi il nuovo teatro dove fare ripartire tutto questo. E, naturalmente, tutto ciò lo devono fare i ragazzi e le ragazze». Così Romano Prodi, due volte presidente del Consiglio ed ex presidente della Commissione europea ,ha rilanciato nell'intervista al Sole 24 Ore del 9 luglio il progetto di università mediterranee, cui pensava già 20 anni fa ma che non è decollato per la freddezza dei Paesi del Nord Europa. «Era il 2002 – ricorda – ero presidente della Commissione europea. Pensavo che il futuro per l'Europa e per l'Africa avesse dei tratti comuni, se non simbiotici. Stavamo realizzando l'allargamento dell'Unione europea ad Est. Anche per questa ragione, a mio avviso, aveva un senso proporre una grande operazione culturale che valorizzasse l'asse del Sud». Adesso i tempi potrebbero essere maturi.
Il progetto prevede almeno venti università nuove, docenti, studenti e studi divisi in parti uguali tra le due sponde del Mediterraneo. Niente cultura religiosa e politica, solo economia, agronomia, ingegneria, matematica, fisica, biologia. Sarebbero «università di nuova concezione fondate, insieme, da atenei dell'Europa e da atenei del Nord Africa. Nulla di paternalistico o di post-coloniale. Un progetto assolutamente paritario - precisa Prodi– In cui tutti hanno la stessa dignità»
«Pensate - riflette - come cambierebbe la fisionomia del Mediterraneo e come cambierebbero i sistemi di relazione se, in venti anni, mezzo milione di ragazzi e di ragazze si spostassero da una sponda all'altra del nostro mare. Avremmo una nuova classe dirigente» e «nuovi cuori, nuove menti e nuovi occhi». Perché questo funzioni, occorre che non esista alcuna forma di vassallaggio da parte di nessuno: tutto deve essere 50 e 50, con l'eccezione degli impegni finanziari in cui, almeno all'inizio, l'Unione europea e i Paesi europei dovranno sostenere quote maggiori dei budget delle nuove università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Presidente della Luiss. Vincenzo Boccia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

13-LUG-2022
da pag. 16 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sud, da Confindustria e ministero via al tavolo sulle zone speciali

Mezzogiorno

Il ministro Carfagna ha incontrato industriali e i commissari delle Zes

ROMA

Un labirinto di norme e misure stratificatesi in cinque anni, con i potenziali investitori fermi in attesa. La storia delle Zone economiche speciali (Zes) per il Sud, esemplificativa delle difficoltà dei progetti amministrativi di sviluppo, sembra avvicinarsi a un punto di svolta.

Sono state definite le nomine dei commissari straordinari delle otto Zone (Abruzzo, Calabria, Campania, Ionica Puglia-Basilicata, Adriatica Puglia-Molise, Sicilia orientale, Sicilia occidentale, Sardegna) e sono partiti i primi sportelli unici digitali per le domande delle imprese interessate alle semplificazioni e al credito d'imposta. Adesso si prospetta una collaborazione tra il ministero del Sud e Confindustria: un tavolo congiunto di valutazione, insieme ai commissari e all'Agenzia per la coesione, cui seguirà un protocollo d'intesa.

«Le Zone economiche speciali del Sud – dice il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna – sono una concreta opportunità per l'impresa e per i territori. Per questo ho avviato oggi un tavolo con i rappresentanti di Confindustria. Il passo successivo sarà l'apertura di una fase di collaborazione strutturata e costante nel tempo».

Ieri Carfagna ha tenuto un riunione con i commissari delle otto Zes, i rappresentanti di Confindustria delle regioni meridionali guidati da Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale, e il direttore dell'Agenzia per la coesione Paolo Esposito. Secondo il ministro lo stato di avanzamento delle Zes è «molto avanzato rispetto ai tempi italiani». Ieri, ha aggiunto, lo sportello digitale della Campania ha rilasciato la prima autorizzazione unica e le richieste «sono già decine» nelle quattro aree (Abruzzo, Sicilia Est e Sicilia Ovest, oltre alla Campania) che hanno attivato gli sportelli.

«A cinque anni dalla norma istitutiva delle Zes – commenta Grassi – le aspettative delle imprese sono realistiche e concrete. Grazie all'impulso e alla capacità di ascolto da parte del ministero del Sud sono state adottate azioni tangibili di adeguamento normativo, insieme a strumenti procedurali e di sostegno agli investimenti. Inoltre, sono stati nominati tutti i commissari straordinari ed è stata avviata l'organizzazione delle relative strutture operative. Si tratta di un lavoro che sta cominciando a generare fiducia e risultati positivi per il nostro Mezzogiorno».

Per Grassi l'obiettivo del tavolo e poi del protocollo dovrà essere «verificare lo stato di avanzamento delle Zes e delle loro varie componenti organizzative, funzionali, tecnico-amministrative ed economiche, e implementare lo scambio di informazioni per individuare e confrontare le esperienze e le buone prassi». Il lavoro congiunto – aggiunge il vicepresidente di Confindustria – deve essere finalizzato a «diventare attrattivi per nuovi investimenti produttivi e consolidare quelli esistenti è una sfida da vincere con il massimo della coesione tra tutti i territori regionali del Paese».

All'incontro ha partecipato anche il vicepresidente di Confindustria per l'economia del mare, Pasquale Lorusso, che ha definito fondamentale una forte integrazione tra economia del mare e Zes che «insieme possono essere un motore propulsivo di sviluppo, dalle aree costiere a quelle interne».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Infrastrutture. L'interporto di Nola

VITO GRASSI
Vice Presidente di Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Superficie 22 %

13-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agroalimentare, una spinta per cibo e vino

Food & Beverage

Il mercato Usa rappresenta il secondo sbocco subito alle spalle della Germania

«Il mercato Usa è già oggi il secondo mercato per l'agroalimentare italiano (il primo già da anni per il vino) alle spalle della Germania. Ma i tassi di crescita ci indicano che presto gli Stati Uniti diventeranno il primo sbocco. Pensavamo occorressero un paio di anni, grazie all'apprezzamento del dollaro sull'euro forse questo risultato sarà raggiunto prima». Per il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, la parità euro-dollaro è un'opportunità per il food & wine made in Italy. «Sono certo che i risvolti positivi saranno maggiori di quelli negativi – aggiunge Vacondio – perché dalla parità non derivano solo effetti positivi. Siamo un paese di trasformatori che importano e trasformano materie prime agricole che produciamo ma non in proporzione al fabbisogno. E queste materie prime sono negoziate in dollari per cui i loro prezzi aumenteranno». Si tratta in particolare di cereali ovvero di grano duro e tenero per pasta e prodotti da forno ma anche mais che rappresenta la base dell'alimentazione animale. «Circa il 70% dei 150 miliardi di fatturato dell'industria alimentare italiana – ha aggiunto Vacondio - dipende dai cereali. Altre materie prime che importiamo acquistandole in dollari sono il caffè, lo zucchero e l'olio di palma. Tuttavia resto convinto che i benefici prevarranno sui maggiori costi. Dove ci servirebbe un salto di qualità è sulla logistica, terreno sul quale dove la nuova parità purtroppo non avrà impatti positivi». La parità euro-dollaro è invece senza dubbio un'ottima notizia per il vino made in Italy per il quale gli Stati Uniti sono da anni il primo mercato in valore (con un fatturato 2021 superiore agli 1,7 miliardi). «Per noi è una notizia molto importante – ha spiegato la presidente di Federvini, Micaela Pallini – perché si tratta del principale mercato di sbocco. La parità rappresenta una boccata d'ossigeno che ci consentirà di recuperare qualche posizione e parte dei costi sostenuti. Il meccanismo Usa del Three Tier System, (il sistema a tre livelli ovvero importatore, grossista e dettagliante) ci ha costretto nei mesi scorsi a dover ritoccare al rialzo i listini. La parità valutaria ci consente ora di compensare quegli aumenti e recuperare al tempo stesso marginalità e competitività».

—G.d.O

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il superdollaro aggancia l'euro

CORRIERE DELLA SERA

13-LUG-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dal cuneo fiscale al taglio delle accise: altri 10 miliardi contro il caroprezzi

Dopo l'incontro Draghi-sindacati vicino un nuovo decreto. Salario minimo sì, ma contrattato

La proposta
La proposta del Pd prevede nel 2022 benefici per 5 milioni di dipendenti

ROMA Dopo l'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio e i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, tecnici e ministri sono al lavoro sul decreto legge di fine luglio, che lo stesso Mario Draghi ha detto sarà «molto corposo». Per questo, già si parla di un provvedimento da 10-12 miliardi, confidando anche su buone notizie che potrebbero arrivare il 29 luglio dall'Istat con la stima del Pil nel secondo trimestre, che potrebbe concorrere ad irrobustire ancora il decreto. Nel quale, oltre ai nuovi sostegni a famiglie e imprese, sul fronte del caro bollette e del taglio delle accise sui carburanti — per la proroga basta un decreto ministeriale — ci sarà, molto probabilmente, anche un nuovo taglio del cuneo fiscale sulle retribuzioni medio basse. Che si aggiungerà alla riduzione di 0,8 punti dei contributi previdenziali sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, deciso con la scorsa legge di Bilancio e in vigore per tutto il 2022 con un costo di 1,5 miliardi. Diverse le ipotesi sul tavolo, che verranno approfondite la prossima settimana, quando il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sarà tornato dal G20.

Ipotesi sul cuneo

Una, già da tempo sul tavolo, prevede il raddoppio dello stesso taglio dello 0,8, che quest'anno, per fare qualche esempio, garantisce un aumento del netto in busta paga di quasi 160 euro su una retribuzione di 20 mila euro lordi e di 240 euro su una di 30 mila.

L'altra proposta, consegnata in questi giorni dal Pd a Palazzo Chigi, prevede un primo robusto intervento sulle retribuzioni più basse, quelle fino a 10 mila euro lordi. Verrebbe introdotta una franchigia di mille euro sui contributi previdenziali, che in pratica si tradurrebbe in una decontribuzione totale, visto che l'aliquota a carico dei lavoratori è del 9,19%, e poi dal 2023 l'estensione della stessa franchigia alle retribuzioni fino a 20 mila euro e infine, dal 2024, a quelle fino a 25 mila euro, più una franchigia dimezzata (500 euro) per le retribuzioni tra 25 mila e 35 mila. Insomma, una proposta in tre tappe con un primo intervento ora, che costerebbe circa 2 miliardi per tutto il 2022 e poi diventerebbe strutturale con un costo che salirebbe fino a quasi 11 miliardi e mezzo nel 2024. Quest'anno il beneficio riguarderebbe, secondo il Pd, più di 5 milioni di lavoratori, che prenderebbero un netto aumentato del 9,19% appunto. A regime, i beneficiati sarebbero 16,5 milioni, con un vantaggio decrescente al salire della retribuzione (+1,5% per quelle tra 30 e 35 mila euro). La proposta costa, ma il Pd, come i sindacati, chiede di aumentare la tassa sugli extraprofitti del settore energia. Di certo, Draghi non intende coprire le misure col deficit, cioè con «scostamenti di bilancio». Sul tavolo anche la detassazione degli aumenti contrattati in azienda.

Salario minimo

Sempre a tutela del potere d'acquisto, il premier e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, hanno promesso un intervento per introdurre una sorta di salario minimo. La proposta messa a punto da Orlando non prevede una cifra minima, tipo i 9 euro lordi l'ora chiesti dai 5 Stelle, ma un meccanismo che estenda il Tec, Trattamento economico complessivo stabilito dai contratti di categoria firmati dalle associazioni più rappresentative anche ai lavoratori appartenenti alla stessa categoria ma non coperti dal contratto: 2,5-3 milioni di lavoratori, dice Orlando. La novità potrebbe essere accompagnata dall'esclusione da ogni forma di sostegno pubblico per quelle imprese che non applicassero questi Tec.

Rinnovo contratti

Il governo spinge anche per il rinnovo dei contratti scaduti da troppo tempo. Draghi ha definito inaccettabili ritardi di anni (per esempio 3 anni il contratto del commercio, 7 quello della vigilanza). Uno dei meccanismi allo studio prevede di far pagare alle imprese il ritardo, obbligandole, dopo un certo periodo dalla scadenza, a indicizzare le retribuzioni al costo della vita o comunque a ripristinare una sorta di indennità di vacanza contrattuale (nel privato era prevista dall'accordo del 1993, ma dal 2009 fu affidata alla contrattazione).

Precariato

È un tema sollevato con forza dai sindacati, al punto che Draghi ha deciso che uno dei tavoli sui quali proseguirà il confronto con le parti sociali sarà dedicato a questo. I lavoratori non stabili hanno raggiunto il record di circa 3,2 milioni. Cgil, Cisl e Uil propongono la soppressione di alcuni contratti, come quello a chiamata. Orlando ha parlato di sgravi e incentivi per favorire la stabilizzazione.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 57 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Lordo e netto

Retribuzioni: da fine luglio meno tasse

Il governo potrebbe intervenire col decreto di fine luglio sul cuneo fiscale per aumentare il netto in busta paga dei lavoratori con retribuzione medio bassa. Tra le ipotesi, il raddoppio del taglio di 0,8 punti dei contributi, già deciso per il 2022 sulle retribuzioni fino a 35 mila euro. Il Pd propone contributi zero sulle retribuzioni fino a 10 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paga minima

Penalizzazioni a chi offre compensi bassi

Il ministro del Lavoro propone di estendere il Tec, Trattamento economico complessivo, stabilito dai contratti di categoria firmati dalle associazioni più rappresentative anche ai lavoratori della stessa categoria non coperti da questi contratti. Inoltre, le aziende che non si adeguassero, potrebbero essere escluse dai sostegni pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovi

Sanzioni per le categorie senza contratto

Sono allo studio anche misure per sanzionare il ritardo nel rinnovo dei contratti di lavoro. Potrebbero essere introdotti meccanismi di indicizzazione dei minimi di retribuzione al costo della vita o indennità di vacanza contrattuale dopo alcuni mesi dalla scadenza del contratto. I costi sarebbero a carico delle imprese, spingendole a rinnovare i contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precari

Stop ai contratti con flessibilità in eccesso

I lavoratori precari sono più di 3 milioni. I sindacati chiedono di abolire le forme contrattuali più flessibili, come il lavoro a chiamata e i tirocini e stage che mascherano rapporti di lavoro. Draghi ha promesso un tavolo di confronto. Nel decreto di luglio potrebbero esserci nuovi incentivi alle imprese per stabilizzare i precari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

13-LUG-2022
da pag. 23 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL VERTICE A PARIGI

Nasce dai microchip l'alleanza fra industria italiana e francese

Per Confindustria e Medef strategia comune sull'energia E Macron inaugura il cantiere del nuovo stabilimento Stm

Le priorità: tetto al prezzo del gas taglio alle tasse e Mediterraneo

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – Protezione delle imprese davanti allo shock energetico, con un tetto al gas, taglio delle tasse sul lavoro, importanza di una strategia comune nel Mediterraneo. Sono alcune delle priorità emerse nella dichiarazione comune del vertice di ieri tra Confindustria e l'omologo francese Medef. «È fondamentale essere uniti per affrontare le sfide che ci aspettano nei prossimi mesi», ha spiegato Geoffroy Roux de Bézieux, presidente del Medef domandando alla politica di avere il coraggio di «prendere scelte anche impopolari», in particolare sul costo dell'energia che ha già cominciato ad aggredire la produzione delle aziende. «Io credo che in un momento delicato come questo bisogna fare scelte anche non facili e mettere in campo i provvedimenti necessari per risolvere una situazione che non è di breve periodo», ha aggiunto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Gli imprenditori dei due paesi hanno condiviso gli stessi timori sulla transizione energetica e digitale, che impongono trasformazioni epocali alle imprese in una fase di forte incertezza geopolitica e di deglobalizzazione, con le catene di valore che sono interrotte. Il simbolo della ritrovata intesa tra i due paesi è stato il nuovo impianto dedicato alla produzione di semiconduttori del gruppo italo-francese StMicroelectronics, in partenariato con l'americano GlobalFoundrie. Nel giorno del summit Medef-Confindustria, Emmanuel Macron è andato a lanciare il cantiere della nuova struttura, che sorgerà accanto allo stabilimento esistente di Stm a Crolles, vicino Grenoble. L'impianto, ha spiegato il ministro dell'Economia Bruno Le Maire presente al vertice parigino, darà un importante contributo agli obiettivi del Chips Act Europeo, compreso l'obbiettivo dell'Europa di raggiungere il 20% della produzione mondiale di semiconduttori entro il 2030.

L'autunno preoccupa gli imprenditori, anche se la Francia è più preservata dall'energia nucleare e la minore dipendenza dal gas russo. In un contesto in cui i sussidi dei governi ai consumatori per calmierare i prezzi dell'energia non potranno essere infiniti, Confindustria e Medef hanno chiesto di «proteggere» anche le imprese e quindi l'occupazione. «Credo che sia fondamentale preservare l'industria, nell'interesse del Paese», ha detto Bonomi a proposito di un eventuale piano di risparmio energetico nell'inverno prossimo. «Occorre dare risposte concrete alla richiesta di protezione di tutti i cittadini e anche delle imprese», ha insistito Bonomi. «Risposte – ha proseguito – che non derivino da una battaglia di bandierina o dalla speculazione politica perché ci avviciniamo al periodo elettorale». In questo contesto geopolitico sempre più teso, Medef e Confindustria lanciano un appello a Francia e Italia a «riguadagnare la giusta centralità nel Mediterraneo».

Riguardo al finanziamento della transizione ecologica, Medef e Confindustria chiedono di «abbassare le tasse sulla produzione per incoraggiare l'innovazione». Le due organizzazioni sono unite anche nella richiesta di approvare la Carbon Tax alle frontiere dell'Ue facendo però attenzione alle conseguenze sulle economie del continente. Nell'introdurre l'incontro, il ministro Le Maire ha ricordato anche l'importanza degli investimenti comuni sullo sviluppo dell'idrogeno e una strategia congiunta su Spazio e industria della Difesa, a cui era dedicato un workshop. «Non possiamo assistere da spettatori alle sfide del secolo», ha detto Le Maire. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Superficie 27 %

LA STAMPA

13-LUG-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PATTO CON CGIL, CISL E UIL PER IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE E I SALARI MINIMI. SINDACATI DIVISI. LANDINI: NON BASTA

Draghi: no al governo degli ultimatum

Il premier avverte: "Indisponibile per altre maggioranze. Rinvio alle Camere? Chiedete a Mattarella"

L'offerta di Draghi

Il premier ai sindacati: un patto sociale contro il lavoro povero Poi lancia l'avviso ai partiti: "Non si governa con gli ultimatum"

Pronto un intervento da dieci miliardi per evitare il peggio in autunno

L'apertura ai 5 Stelle sui nove punti di Conte "Sono i nostri, teniamo conto della sua agenda"

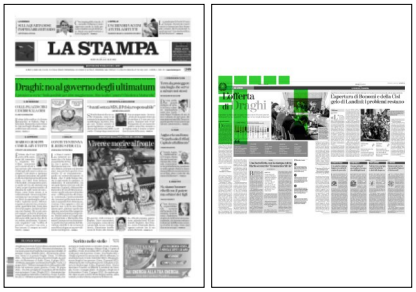
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Decontribuzioni per il lavoro stabile, salario minimo partendo dai contratti collettivi più rappresentativi, premi fiscali per i rinnovi mai firmati negli ultimi otto anni. Come un cammello dentro la cruna di un ago, Mario Draghi tenterà così di superare i problemi interni alla sua maggioranza. «È il tempo della responsabilità, non del conflitto», ha detto ieri mattina al leader della Cgil Maurizio Landini, che ha incontrato a Palazzo Chigi insieme a Cisl e Uil. Oggi vedrà i rappresentanti delle imprese, il 26 o il 27 luglio di nuovo i tre maggior sindacati. «È importante introdurre misure strutturali per incrementare il netto salariale, e ridurre il carico fiscale sui redditi a partire dai più bassi», dirà in conferenza stampa nel pomeriggio. Dal patto sociale firmato da Carlo Azeglio Ciampi nel 1993 sono passati quasi trent'anni, ma l'ispirazione è la stessa. Allora il sistema politico usciva squassato dalle inchieste di Tangentopoli, oggi ci sono la guerra in Ucraina, l'inflazione galoppante, partiti altrettanto incapaci di guidare gli effetti di una crisi inaspettata.

Nell'agenda di Draghi i giorni cerchiati sono quelli a cavallo fra la fine di luglio e i primi di agosto. Ci sarà un decreto da almeno dieci miliardi di euro, la cifra necessaria a evitare il peggio agli italiani in autunno. A precisa domanda, il premier nega si tratti di una Finanziaria anticipata, ma di questo si tratta. «Dobbiamo dare risposte agli italiani, inutile aspettare, perché nel frattempo il potere dei salari sarebbe eroso dalle conseguenze degli aumenti dei prezzi». Di più: «Occorre evitare che tutto ciò produca effetti sui consumi, che sono la parte più importante della domanda».

Poco avvezzo a scendere nell'arena della tattica politica, l'ex presidente della Banca centrale europea si affida ancora una volta alla concretezza delle scelte. A chi gli chiede del destino del governo quando il Senato voterà l'ultimo decreto anticrisi (su cui i Cinque Stelle si sono astenuti), dice di rivolgersi al presidente della Repubblica, colui che ha il potere di rinviarlo alle Camere. «Ho già detto che per me non c'è un governo senza quel partito». E «non c'è un governo Draghi oltre l'attuale». I nove punti consegnati da Giuseppe Conte «sono i nostri. Se teniamo conto della sua agenda sono contento io, e penso lo sia anche lui».

Il sarcasmo del premier resta sempre fra le righe, celato dietro a frasi cariche di gravitas: «Questa situazione di fibrillazione il gover-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

no l'ha affrontata abbastanza bene, continua a lavorare». Ma «se si verificasse una situazione per cui non riuscisse a lavorare, e lo dico anche per i tanti altri che promettono sfracelli a settembre e minacciano cose terribili, con gli ultimatum non si lavora. A quel punto il governo perderebbe il suo senso di esistere». Per Draghi il problema non è solo Conte, ma anche la Lega di Matteo Salvini. A precisa domanda in conferenza stampa il premier risponde così: «Metteteci i nomi che volete. Il punto è questo: se si ha la sensazione che sia una sofferenza straordinaria stare in questo governo, che si fa fatica, che non si ha nessun piacere, che non deriva nessuna soddisfazione da quello che fa, bisogna essere chiari, no? Se il governo riesce a lavorare, continua. Se non riesce a lavorare, non continua». Alla sua destra in conferenza stampa c'è il ministro (leghista) dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, alla sinistra quello (del Pd) del Lavoro Andrea Orlando. Il primo, nonostante le sollecitazioni di Draghi, resta in silenzio. Il secondo espone l'ipotesi grazie alla quale garantire l'applicazione di salari minimi. L'atteggiamento del partito di Enrico Letta è l'assicurazione sulla vita di Draghi. E non è un caso se, prima di incontrare i giornalisti, il premier si vede a quattr'occhi con il leader della sinistra. «Stiamo dimostrando anche in queste ore di essere seri, attenti e consapevoli della posta in palio. Perdere l'occasione di riscrivere le politiche pubbliche contro il lavoro povero e la precarietà sarebbe un paradosso incomprensibile ai cittadini», dice il segretario Pd. All'ora di cena, fra una barzelletta sui banchieri centrali e un accenno all'importanza di combattere le disuguaglianze, Draghi garantisce ai rappresentanti della stampa estera che «il momento è difficile ma l'Italia resta forte». La cintura di sicurezza attorno al governo delle larghe intese è ancora stretta. Resta da capire se per Conte e Salvini terrà fino a primavera. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FASI DEL PIANO

1

Il primo appuntamento è oggi, con la Confindustria. Poi il nuovo incontro con i sindacati per cercare una sintesi sulle misure

2

La prima tranche di interventi sarà nel decreto estivo, in arrivo probabilmente entro la fine di questo mese, in cui stanziare 10 miliardi

3

L'atteso taglio del cuneo sarà invece inserito nella legge di bilancio. Sarà una misura più ampia degli sgravi contributivi varati quest'anno

4

I conti saranno fatti nella Nota al Def: perché l'intervento possa essere davvero percettibile non potrà essere inferiore ai 5-6 miliardi

I SINDACATI

È il tempo della responsabilità non del conflitto sono importanti misure strutturali

L'INFLAZIONE

Dobbiamo dare risposte agli italiani è inutile aspettare ancora

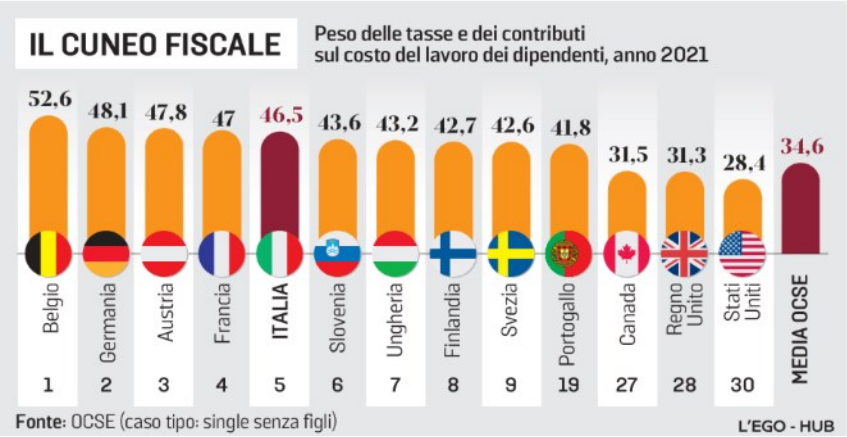
IL M5S

Ho già detto che per me non c'è un governo senza quel partito

L'ESECUTIVO

Se il governo riesce a lavorare continua Se non riesce non continua

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Draghi con i ministri Orlando, Giorgetti, Brunetta e Patuanelli al tavolo con i sindacati a Palazzo Chigi. Oggi l'appuntamento con Confindustria, poi un altro round con la triplice prima chiudere il decreto che «sarà corposo».

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

13-LUG-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 185642 Diffusione: 136462 Lettori: 1108000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il piano salva-stipendi «Ridurremo il cuneo fiscale» Fino a 100 euro in più al mese

Vantaggi estesi ai redditi fino ai 35mila euro. Ma Draghi avverte: «No a scostamenti di bilancio»
I sindacati vogliono concentrare tutte le risorse sugli oneri contributivi e fiscali dei dipendenti

Il presidente del Consiglio: «Non vogliamo che aumentino i tassi di interesse»

Le simulazioni: il primo passaggio per ridurre il cuneo potrebbe costare 4-5 miliardi di euro

di **Antonio Troise**
ROMA

Lo aveva preannunciato il ministro dell'Economia durante l'assemblea dell'Abi. Lo ha confermato ieri il premier, Mario Draghi, durante il vertice con i leader di Cgil, Cisl e Uil, a Palazzo Chigi. Il governo vuole intervenire per ridurre il cuneo fiscale e mettere, quindi, più soldi nelle buste paga dei lavoratori. Si parte dai salari più bassi, fino a 35mila euro. E con l'obiettivo di una manovra in due fasi. La prima, entro la fine di luglio, con l'avvio del primo modulo della riduzione del cuneo, che potrebbe attestarsi fra i 4 e i 5 miliardi di euro. La seconda nel 2023, con le risorse che saranno trovate nei capitoli della prossima manovra economica. Si tratterebbe, in ogni caso, di un intervento strutturale e non più una tantum. Sulla dote complessiva, ovviamente, ci sono solo ipotes. Tutto dipenderà dai saldi e dagli spazi che di apriranno «nella finanza pubblica», ha spiegato l'ex numero uno della Bce. Insomma, nessun salto nel buio e soprattutto, niente scostamenti di bilancio almeno per il momento: «Non vogliamo che aumentino i tassi di interesse». Bisogna invece intervenire, ha aggiunto Draghi, «per favorire l'occupazione, per lottare contro le diseguaglianze che si aggravano gravemente e difendere salari e pensioni e per fare questo occorre essere insieme: serve il coinvolgimento pieno del governo con le parti sociali».

PIANO IN DUE FASI

È quasi certo che il governo vuole subito dare un segnale ai lavoratori che vada oltre l'una tantum di 200 euro già previsto per i redditi medio-bassi. Per questo si comincerà a intervenire per ridurre il cuneo fiscale già entro la fine di luglio, con un intervento che potrebbe attestarsi sui 4-5 miliardi di euro. Tutto dipenderà dall'andamento del Pil e dal tesoretto che il ministro delle Finanze è riuscito a trovare nelle pieghe del bilancio grazie al trend positivo delle entrate fiscali. Si parla di una cifra compresa fra i 10 e i 12 miliardi fra il 2022 e il 2023. Ma c'è anche chi si spinge oltre queste cifre.

CENTO EURO IN PIÙ

Già con le norme entrate in vigore a inizio d'anno, e in particolare l'assegno unico universale per i figli e il taglio dell'Irpef, il cuneo fiscale è diminuito in media di 2-3 punti percentuali. Ma il vantaggio più consistente si è concentrato nella fascia fino a 28mila euro. Modesto, invece, il taglio oltre questa soglia, fino ad azzerarsi del tutto per chi guadagna oltre i 50mila euro. Con la nuova rimodulazione del cuneo i vantaggi sarebbero estesi fino a 35mila euro, con un aumento nelle buste paga che dovrebbe attestarsi sui 1.200 euro all'anno in media (circa 100 euro in più al mese). Ovviamente, in proporzione, guadagneranno qualcosa in più i lavoratori che si trovano al di sotto di questa soglia, con un decalage in percentuale fino a redditi medi.

IL CARICO SULLE IMPRESE

Il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, aveva invece proposto una cura-choc da 16 miliardi di euro per ridurre il cuneo, distribuendo la dote per due terzi ai lavoratori e per un terzo ai datori di lavoro. Ipotesi che i sindacati hanno bocciato, chiedendo di concentrate tutte le risorse solo sugli oneri contributivi e fiscali che pesano sui dipendenti. Ed è la strada che, molto probabilmente, il governo intende percorrere, collegando il taglio del cuneo alla nuova revisione delle aliquote Irpef prevista nella legge delega sulla riforma fiscale.

L'EFFETTO SULLE PENSIONI

C'è poi un altro tema in discussione. I sindacati vogliono concentrare l'intervento sul cuneo fiscale solo sulla parte relativa alle imposte, lasciando da parte invece gli oneri contributivi che potrebbero avere l'effetto di alleggerire le pensioni future dei lavoratori. In particolare, nella busta paga, oltre ai contributi previdenziali a carico del lavoratore (quelli obbligatori in-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1752

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 185642 Diffusione: 136462 Lettori: 1108000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cassati dall'Inps) c'è anche una quota a carico del datore di lavoro che sono versati a monte e che non rientrano nello stipendio lordo percepito alla fine del mese. Sarà un altro dei nodi che il premier si è impegnato a sciogliere nella proposta che dovrebbe presentare ai sindacati fra un paio di settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Cgil insoddisfatta: «Nessuna risposta»

Maurizio Landini
Segretario Cgil

«Sul cuneo fiscale abbiamo detto che deve andare tutto ai lavoratori. I 200 euro una tantum non bastano: cifre di quella natura servono ogni mese alle persone per fare i conti con l'inflazione Su questi temi non abbiamo avuto risposte o numeri».

Luigi Sbarra
Segretario Cisl

«Bisogna fare un intervento forte deciso sulla riduzione del cuneo fiscale, per aumentare il netto in busta paga. Bisogna valutare la possibilità dell'azzeramento dell'Iva su beni di largo consumo per famiglie in difficoltà. Il governo metta sotto controllo prezzi e tariffe toccate dalla speculazione».

Il cuneo fiscale

Il cuneo italiano
Peso fiscale sul costo del lavoro per un lavoratore standard, single e senza figli

Il cuneo fiscale in altri Paesi
Peso delle tasse e dei contributi sul costo del lavoro dei dipendenti, anno 2021

Nazioni	Cuneo fiscale (in %)
1 Belgio	52,6
2 Germania	48,1
3 Austria	47,8
4 Francia	47
5 ITALIA	46,5
6 Slovenia	43,6
7 Ungheria	43,2
8 Finlandia	42,7
9 Svezia	42,6
10 Portogallo	41,8
27 Canada	31,5
28 Regno Unito	31,3
30 Stati Uniti	28,4
MEDIA OCSE	34,6

Fonte: Ocse/Assolombarda — L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1752